

MANIFESTO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELLA RAGIONERIA

SOMMARIO: 4.1. Il significato della ricerca storica - 4.2. La Storia della Ragioneria: oggetto e metodo - 4.3. La Storia della Ragioneria nelle Facoltà universitarie - 4.4. La Storia della Ragioneria ed i giovani - 4.5. La missione della Società Italiana di Storia della Ragioneria.

4.1. - IL SIGNIFICATO DELLA RICERCA STORICA

Tra i mutamenti di grande portata che la seconda guerra mondiale ha provocato in tutti i campi si pone anche una nuova concezione della storia e dei suoi compiti: nuove tecniche d'indagine, nuovi metodi, nuove domande si sono imposti. Ma immutato ne rimane l'oggetto, che è la storia dell'uomo: qualsiasi settore dell'attività deve essere indagato e gli storici, uomini immersi nella realtà del presente, hanno il compito di ricostruire, interpretandole, le società del passato.

La storia, quindi, realizza una continua reinterpretazione del passato, non solo per l'emergere di nuova documentazione conservata negli archivi, ma anche per la rilettura di quella nota, sotto la pressione delle idee e dei bisogni del presente, per cui ogni epoca scrive una propria rappresentazione del passato, nel che sta la funzione sociale della storia.

Attribuire legittimità e validità alla ricerca storica, solo perché la conoscenza ha un valore assoluto non risulta soddisfacente. In via generale, la storia deve condurre comprensione della evoluzione dell'uomo, a riconoscerne la continuità reale; attraverso la trasmissione delle idee e, quindi, in definitiva, alla comprensione del presente e, per quanto possibile, ad attenuare l'oscurità del futuro. E tanto più la nostra epoca in cui l'uomo, sottoposto a rapidissimi cambiamenti, rischia di perdere le sue radici e la sua identità.

Ogni situazione è diversa da quelle che l'hanno preceduta, ma da esse deriva; e le contiene, nel mentre viene prodotta. La loro successione, ininterrotta, scandisce il cammino incessante dell'uomo. La continuità che così si evidenzia non viene neppure quando i mutamenti strutturali appaiono rivoluzionari; è possibile, infatti, osser-

vare come una nuova situazione abbia assorbito parte della vecchia: gli elementi di disgregazione del sistema convivono, talvolta per lungo tempo, accanto a quelli che lo hanno caratterizzato, per ciò stesso partecipandone. Nell'ambito di tale continuità appare, tuttavia, arduo o problematico riconoscere alla storia la capacità di rivelare un'evoluzione positiva, di continuo progresso, del cammino dell'umanità e, in ultima analisi, di rivelarne le sorti definitive.

La storia, considerata non come la globalità dei fatti appartenenti alla vicenda umana ma come conoscenza che si ha di tali fatti, propone lo storico come colui che, attraverso il ricorso ai documenti, traccia il quadro del continuo divenire dell'umanità, del suo passato effetto, la particolarità del lavoro dello storico consiste nel fatto che egli non ha a che fare con realtà esistenti, bensì deve cogliere il passato nelle manifestazioni che di tali realtà scomparse si sono conservate, cioè le fonti, debitamente sottoposte ad una critica scientifica ed il fatto storico deve essere indagato all'interno dell'ambiente in cui si è manifestato per acquisire elementi validi per la sua spiegazione, ma senza cadere nelle maglie di un ferreo determinismo. Un aspetto della complessa attività umana è quello che ha riguardo all'economia ed è a conoscenza dello storico il rilievo che il fatto economico possiede nel divenire dell'uomo. Di più, l'interesse per le trasformazioni economico-sociali ha dato modo alla disciplina di appropriarsi di una valenza previsionale. Sul versante delle singole unità del sistema economico - le aziende - la ricerca, che trae origine dalla "nuova scuola storica", ha dapprima aperto la strada alla Business History, spesso marcatamente apologetica, in seguito evolutasi nella Entrepreneurial History. Ancora, le ricerche di storia aziendale devono approdare alla comprensione del contesto in cui le aziende operano e da cui sono condizionate. Ed è agevole riconoscere che studi di tal genere, che hanno una validità per se stessi, acquistano un rilievo essenziale anche per la comprensione di più complesse problematiche inerenti specificamente al campo della storia economica.

4.2. - LA STORIA DELLA RAGIONERIA: OGGETTO E METODO

La ricerca storica trova nelle discipline economico aziendali uno dei suoi naturali ambiti di collocazione. Ciò è dimostrato dalle molte

opere che, da secoli, costellano i nostri studi. È convinzione generalmente accolta che l'indagine storica si risolva in un aumento delle conoscenze di ordine economico aziendale, sia di quelle che rispondono ad una strategia di ricerca estensiva sia di quelle orientate ad una strategia intensiva.

Guardando alla situazione attuale degli studi possiamo individuare alcuni nuclei di ricerca ai quali fare riferimento come campi d'indagine storica già affermati e, come tali, operanti nella dottrina.

Si tratta del nucleo di Storia della Ragioneria, per lo più intesa come analisi genetica ed evolutiva delle rilevazioni contabili, di quello di storia dell'impresa e delle istituzioni pubbliche, del nucleo di Storia delle Dottrine, rivolta allo studio del processo evolutivo del pensiero economico aziendale, infine, anche se assai distanziato dai precedenti quanto a volume ed entità delle trattazioni, del nucleo di Storia delle Professioni. La distinzione tra gli ambiti delineati è sempre strumentale poiché essi si rivolgono tutti ad aspetti differenti di un medesimo oggetto: il fenomeno aziendale. D'altra parte ciò è quanto accade ogni volta che la conoscenza si approfondisce e si estende intorno ad un oggetto complesso.

Il nucleo di ricerca nel quale possiamo individuare il centro di orientamento fondamentale e caratterizzante per gli studi storici, necessariamente presente in tutti quelli che abbiamo delineato, è uno soltanto e corrisponde alla Storia della Ragioneria.

La Storia della Ragioneria è storia delle relazioni tra gli andamenti aziendali quali scaturiscono dall'analisi dei documenti quantitativi, di tipo contabile o extra contabile, essa è percorribile soltanto con la conoscenza delle metodologie di rilevazione.

Come qualsiasi disciplina del campo storico la storia della ragioneria si basa sul metodo di comparazione diacronica, prendendo le mosse dai documenti amministrativi che testimoniano le vicende delle aziende o delle istituzioni economiche in epoche passate. Il compito dello studioso prevede quindi la ricerca e la raccolta dei documenti utili all'indagine, che di solito viene condotta negli archivi, la traduzione e la trascrizione delle rilevazioni quantitative e non, quando le stesse risalgono ad epoche molto lontane, l'interpretazione del significato economico di queste, ma non si esaurisce con questa prima fase che possiamo ritenere intitolata alla predisposizione del materiale

di studio ed al primo esame di questo. È naturale che già a questo punto si richiedono le conoscenze scientifiche e tecniche specifiche di chi ha una sufficiente dimestichezza con il non facile mondo delle contabilità.

Tuttavia, per capire come possa orientarsi il lavoro del ricercatore occorre chiedersi chi sia il soggetto dell'evoluzione storica nel mondo delle istituzioni economiche che hanno avuto vita nei secoli che ci hanno preceduto.

Ebbene, il soggetto non è mai stato il documento contabile, per quanto originale, perfetto, innovatore esso sia! Ed, infatti, non basta trovare un "mastro" o un "cartulare" in un archivio, decifrarlo e trascriverlo. Si tratta certamente di un lavoro utile, ma si riferisce ad una forma di storia che non ci appartiene. Riflette una ricerca che si cura soltanto della superficie apparente del nostro mondo, che si ferma ai fatti particolari, senza scendere in profondità. Non c'è cattiva volontà in questo modo di condurre gli studi. Forse è solo un fatto di abitudine, di tradizione, però non è una storia di cause ed effetti, dunque non è la nostra storia che, invece, è storia di relazioni di intenso significato scientifico.

Il soggetto sono le aziende, le amministrazioni pubbliche, tutto il mondo economico aziendale, quindi, con i suoi vincoli subiti ed i condizionamenti esercitati, le sue possibilità, i suoi successi, le sue cadute, il suo adattamento più o meno repentino ai cambiamenti, le sue innovazioni. Ed i documenti, le rilevazioni contabili stanno dentro alle aziende o alle istituzioni, costituiscono la base semantica di quelle, sono il linguaggio quantitativo che esse parlano, lo strumento indispensabile per questo mondo difficile percorso da forze esogene ed endogene che rischiano ad ogni momento di sfuggire dalle mani di coloro che, nel corso dei secoli, non hanno mai cessato di maneggiarle con grande rispetto e prudenza.

Ma qual è la funzione di questo mezzo? Essa consiste nel testimoniare, rappresentare, tradurre nel linguaggio significativo delle cifre, fino ai limiti del possibile, il senso degli andamenti spaziali e temporali, qualitativi e quantitativi che puntualmente seguono e sintetizzano le vicende delle organizzazioni aziendali.

Limitarsi ad un'indagine meramente "cartulare" significa chiudere gli occhi davanti al gioco delle forze nascoste, rinunciare, in defini-

tiva, al compito della scienza che è quello di comprendere e far comprendere, fare come se le cause profonde del modificarsi delle condizioni e del conseguente variare degli andamenti non fossero là disponibili per essere decifrate e annunziare, invece, che le motivazioni complesse degli eventi sono destinate a restare avvolte nell'oscurità.

La Storia della Ragioneria è sempre anche storia delle imprese e delle istituzioni economiche, la storia delle imprese dovrà sempre essere anche storia della ragioneria. La connessione tra le due branche trae le origini dalla nostra concezione di indagine storica, quindi, dal fatto che non può esistere forma senza sostanza così come non può esistere sostanza senza forma.

Perciò, Storia della Ragioneria e Storia dell'impresa rappresentano un unico nucleo di ricerca poiché l'interpretazione non letterale dei documenti quantitativi è condizione indispensabile per comprendere e far comprendere con un doveroso grado di affidabilità la dinamica degli andamenti, le vicende aziendali di epoche storiche più o meno vicine, più o meno remote.

L'altro nucleo che abbiamo indicato come storia delle dottrine, da intendere come analisi e comprensione della linea evolutiva che nel tempo è stata percorsa dalla teorizzazione dottrinale, a sua volta, si identifica con la storia della ragioneria nella misura in cui la stessa, non limitandosi a definire i mutamenti intervenuti nei sistemi e metodi di rilevazione quantitativa, si rivolge al complesso delle cause non apparenti di tali mutamenti, alle "stratificazioni inferiori della storia"⁽³⁾.

È vero che nella ricerca di tali cause lo studioso deve scegliere anche più volte le proprie ipotesi guida, deve tracciare le vie da seguire e per orientare tale scelta deve avvalersi delle conoscenze attinte a molte branche del mondo della cultura, (da quelle filosofiche a quelle sociologiche e tecniche) al fine di non perdere il senso delle tracce di cambiamento, fino alle pur sottili, né sottovalutare i molteplici influssi esercitati dai mutamenti dell'ambiente culturale, scientifico, economico, produttivo in cui l'azienda è collocata. Ma il ruolo di

⁽³⁾ Henri Hauser, Introduction, in "Histoire diplomatique de l'Europe" (1871-1914), Paris, Presses Universitaires, 1929.

centro d'orientamento esercitato dalla storia della ragioneria rimane quello dominante poiché le scritture da sempre rappresentano una sintesi quantitativa finale in differenti sistemi dottrinali o in semplici strutture concettuali, oppure offrono un importante segnale del cambiamento delle risposte che le istituzioni economiche predispongono ai mutamenti ambientali o strutturali.

Il metodo di ricerca, che è metodo logico, ingloba la metodologia contabile la quale rappresenta il connotato fondamentale della ricerca storica nei nostri studi, cioè l'elemento decisivo su cui fondare la differenziazione rispetto alle altre possibilità d'orientamento dell'indagine storica. Tutto questo è possibile poiché la scienza e quindi anche la storia è fondata sul postulato che qualunque oggetto della natura è comprensibile e quindi spiegabile.

4.3. - LA STORIA DELLA RAGIONERIA NELLE FACOLTÀ UNIVERSITARIE

Gli studi storici di ragioneria vengono coltivati negli Istituti superiori di studi universitari e nelle Università italiane fino dalla seconda metà del XIX secolo in questo, un ruolo di assoluto primo piano spetta a Fabio Besta.

Docente di ragioneria dalla cattedra di Cà Foscari in Venezia, il Besta aveva dedicato gran parte del terzo volume della sua opera maggiore "La Ragioneria" (solitamente ricordata come il "Trattato" del Besta) ad argomenti di natura storica, iniziando con le origini del metodo in partita doppia per proseguire con l'analisi delle scritture delle aziende medievali italiane e la trattazione delle teoriche del conto in Italia ed all'estero. Grande merito di Fabio Besta era stato, però, anche quello di indirizzare agli studi storici tutti gli allievi che intendevano dedicarsi alla ricerca e dall'insegnamento universitario, tanto che all'Alfieri, al Vianello, al Rigobon, al Ghidiglia, siamo debitori, in particolare, di molte e pregevoli monografie di natura storica.

A seguito di questo amore della scuola veneziana per gli studi storici, sia il Besta sia gli allievi che, prima o dopo, salivano su cattedre universitarie erano soliti dedicare parte dei loro corsi di lezioni alla storia delle scritture contabili o della ragioneria.

Dopo un certo intervallo di tempo, dalla scuola del Besta si fecero luce due allievi prediletti: Gaetano Corsani ed Alberto Ceccherelli i

quali - a loro volta iniziatori della scuola toscana - legarono il loro nome ed il loro prestigio a pregevoli e importanti contributi di natura storica non disdegnando di fondare il loro insegnamento sulla conoscenza e l'analisi storica⁽⁴⁾.

Occorre, però, arrivare agli anni '40 del nostro secolo per trovare un corso d'insegnamento dedicato alla storia della ragioneria nel quale la materia viene affrontata in modo sistematico.

Nel 1940, infatti, Francesco Della Penna, ordinario di ragioneria generale ed applicata presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma, a sua volta allievo di Vittorio Alfieri, incoraggiando la naturale vocazione di un giovane verso l'indagine storica gli assegna una tesi di laurea di argomento storico (Francesco Villa e la ragioneria italiana) e poi, nominandolo assistente alla sua cattedra gli affida come compito didattico lo svolgimento di un corso di "Lecture storiche di ragioneria".

Il giovane assistente si chiama Federigo Melis, si apre in tal modo il primo corso sistematico per l'insegnamento della nostra disciplina. La notizia viene riportata con un certo rilievo dalla Rivista italiana di ragioneria, allora diretta dal prof. Ugo Monetti, la quale, nel terzo numero dell'annata 1940 si dà cura di citare le circostanze e la data dell'apertura del corso oltre alla "simpatica ovazione" tributata al giovane docente⁽⁵⁾.

L'insegnamento del giovane Melis viene interrotto dalle vicende belliche e dalla chiamata alle armi. Della Penna, tuttavia, al fine di non sospendere le "letture storiche", durante la forzata assenza del Melis, affida l'incarico del corso al prof. Nino Ghelli, ma tiene in serbo il posto per il Melis ed a lui lo riassegna nell'anno 1944/45 appena tornato da una lunga prigionia. Nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma l'insegnamento della storia della ragioneria viene tenuto ininterrottamente dal Melis fino al 1949, anno in cui il giovane studioso ritorna nella sua terra di Toscana, presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Pisa, dove

⁽⁴⁾ Egidio Giannesi, *Attuali tendenze delle dottrine economico tecniche italiane*, Pisa, C. Cursi, 1954, pagg. 540/541.

⁽⁵⁾ *Rivista Italiana di Ragioneria*, n° 3, Roma, 31 marzo 1940, pag. 84.

assume l'incarico di Storia economica e celebra l'apertura del corso con una prolusione dal titolo: "La scrittura contabile alla fonte della Storia economica"⁽⁶⁾.

A Pisa, fino dal primo dopoguerra era attivo un Corso di studi economici e commerciali, dapprima come Sezione staccata della Facoltà di Economia e Commercio di Firenze, poi, dal 1947/48 come Facoltà dell'Ateneo pisano attivata in esercizio provvisorio, ed infine, dal 1955, come Facoltà riconosciuta dal Ministero.

In quegli anni l'incarico di insegnamento della Ragioneria generale ed applicata era tenuto da Egidio Giannessi il quale di lì a qualche tempo sarebbe salito sulla cattedra della stessa disciplina nell'Università di Parma come professore straordinario per rientrare definitivamente a Pisa nel 1957. Giannessi, appassionato indagatore dei fenomeni culturali nelle nostre discipline e delle vie lungo le quali il pensiero economico aziendale andava evolvendosi, introduce nel corso di Ragioneria generale ed applicata del primo anno la trattazione sistematica della storia della ragioneria dedicata sia alle origini della metodologia di rilevazione in partita doppia sia alla storia del pensiero ragionieristico ed economico aziendale dal secolo XIX ai primi decenni del secolo XX.

Tale insegnamento diviene una tradizione nella scuola pisana e continua con Giannessi finché Egli tiene la cattedra, per proseguire anche ai nostri giorni ad opera dei suoi allievi.

La consuetudine di dedicare a temi di storia della ragioneria una parte delle lezioni che venivano tenute nei corsi di ragioneria generale ed applicata era, d'altronde, abbastanza diffusa in quegli anni, anche se non sempre con l'ampiezza che ad essa veniva riservata a Pisa. Troviamo testimonianze di tale tendenza nei corsi tenuti nelle Università di Napoli, Roma, Bari, Perugia, Siena. A Milano presso l'Università Cattolica il prof. Tommaso Zerbi che aveva dedicato studi approfonditi alle origini del metodo di rilevazione riservava una buona parte delle sue lezioni a tali argomenti storici.

⁽⁶⁾ Federigo Melis, La scrittura contabile alla fonte della storia economica, Prelezione al corso di Storia economica tenuta nell'Università di Pisa, Facoltà di Economia e Commercio il 10 febbraio 1950.

Intanto, nel 1957, Melis, vincitore di concorso, viene chiamato dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Pisa sulla cattedra di Storia economica ed in tale Facoltà, a partire dall'anno 1958/59, assume anche l'incarico ufficiale del primo corso di insegnamento autonomo intitolato alla Storia della Ragioneria che terrà ininterrottamente fino all'anno accademico 1967/68.

Negli anni '50 la Storia della Ragioneria era stata inserita tra gli insegnamenti complementari della Facoltà di Economia e Commercio, come risulta dalle modifiche allo Statuto dell'Università di Pisa apportate dal DPR 24/11/1958⁽⁷⁾.

Per iniziativa di Giannessi, la Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo pisano, nel 1957/58, chiese al Ministero della Pubblica Istruzione lo svolgimento dell'esame di libera docenza per la Storia della Ragioneria. Il Ministero accolse la richiesta e designò una Commissione giudicatrice formata dai professori: Alberto Riparbelli, Federigo Melis, Amedeo Salzano, Vincenzo Masi, e dal professor Mira di Storia economica. Quest'ultima fissò la prova che si tenne il 14 febbraio 1961 e si concluse con il conferimento della libera docenza a Carlo Antinori.

Il prof. Antinori depositò il titolo presso l'Università di Parma e tenne corsi liberi di Storia della Ragioneria nella Facoltà di Economia e Commercio di quella Università fino al compimento del suo settantesimo anno.

Un secondo esame di libera docenza in Storia della ragioneria sempre su richiesta della Facoltà di Economia e Commercio pisana, fu affidato ad una Commissione giudicatrice composta dai professori: Tommaso Zerbi, Federigo Melis, Egidio Giannessi. La prova si svolse il 29 maggio 1969 ed il titolo fu conferito a Tito Antoni.

Come libero docente il prof. Antoni fu confermato in quell'anno nell'incarico che già deteneva dal 1968/~9 per l'insegnamento della Storia della Ragioneria nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Pisa; incarico che era stato di Federigo Melis. In se-

⁽⁷⁾ Università degli studi di Pisa, Annuario per l'anno accademico 1958/59, Pisa, Tip. Giardini, 1960, pag. 39. Si vedano inoltre le Tabelle VIII, VIII bis etc, allegate al R. Decreto 39/9/1938 e successive modificazioni e integrazioni

guito, con l'evoluzione della normativa, Antoni ottenne la stabilizzazione dell'incarico e poi, con il DPR 382/80, la cattedra di professore associato. Il prof. Antoni è stato il primo docente universitario italiano a salire su una cattedra di Storia della Ragioneria

Negli anni dal 1977 al 1981 il prof. Zerbi tiene a Milano presso l'Università Cattolica un corso libero di Storia dell'imprenditoria medievale lombarda.

Molti dei problemi che si sono presentati per lo sviluppo dell'insegnamento della Storia della Ragioneria sono senz'altro da collegare alla mancanza di cattedre destinate a tale insegnamento dalle Facoltà.

Ai nostri giorni, con la revisione dell'ordinamento didattico dei corsi di studio dell'area economica (D.M. 23.10.1992), la Storia della Ragioneria è tra le materie attivabili da parte delle Facoltà e viene mantenuta a pieno titolo nel settore scientifico disciplinare (P02A Economia Aziendale⁸) individuato dal DPR 112/94.

Gli sviluppi sono molti e possibili, essi vengono ancora una volta affidati alla sensibilità culturale delle Facoltà universitarie.

4.4. - LA STORIA DELLA RAGIONERIA ED I GIOVANI

Lo studio della Storia della Ragioneria trasmette ai giovani ricercatori i momenti di un cammino dalle millenarie origini culturali, nel corso del quale le esperienze vissute, i risultati attesi e quelli raggiunti, le speranze, gli insuccessi, le vittorie, i simboli, i valori, gli strumenti ed i relativi processi d'uso sono composti in una visione unitaria e quasi sommati fra loro, strutturando così una specie di patrimonio ereditario che costituisce indispensabile fonte di informazioni per quanti intendono conoscere il faticoso cammino dell'uomo.

È infatti, attraverso la Storia della Ragioneria che è possibile apprezzare, quasi in modo tattile, come le dinamiche vissute dalle aziende, pubbliche e private, di produzione e di consumo, semplici e composte, possono essere intimamente comprese ed interpretate attingendo alla fonte storica dei dati contabili. Questi ultimi, producendosi in un continuum, testimoniano fedelmente ed ininterrottamente il

⁸) Ora SECS-P/07 Economia Aziendale.

divenire dell'organismo aziendale, il mutare del suo modo di rapportarsi all'ambiente in cui è inserito ed opera ed i cambiamenti intervenuti nello scenario di cui costituisce attore privilegiato e caratterizzante.

Dalla rilevazione contabile degli innumerevoli fatti amministrativi posti in essere dall'azienda nel suo vitale rapportarsi al contesto sociale, economico, politico e culturale, il neo - cultore degli studi ragionieristici potrà infatti risalire ai caratteri del particolare scenario ambientale in cui gli accadimenti gestionali hanno trovato espressione.

In effetti, il dato contabile, attentamente riletto ed interpretato, racconta le vicende quotidiane degli agenti economici, le congiunture da questi vissute, unitamente ai tempi di prosperità attraversati ed ai periodi critici superati; peraltro, esso individua il filo logico e tesse la trama di avvenimenti che allo sguardo disattento appaiono slegati e distanti, componendoli in un tessuto unitario che svela i comportamenti seguiti dagli operatori aziendali, mostra gli obiettivi da questi perseguiti e le decisioni assunte per il loro conseguimento. Scorrendo le pagine dei libri contabili pervenutici dai secoli passati ed interpretando le rilevazioni dei fatti amministrativi predisposte nel corso del tempo allo scopo di seguire contabilmente gli accadimenti, il ricercatore perviene pertanto a "leggere" il dipanarsi della vita degli organismi aziendali ed a tracciare il profilo del tragitto evolutivo da questi percorso nel susseguirsi dei decenni.

Il giovane studioso può così avvicinarsi all'esame dei documenti contabili che costituiscono testimonianze di civiltà ormai scomparse, come l'ittita, la sumerica, l'assiro - babilonese, l'egiziana, la greca e la romana, attraverso le iscrizioni in tavole fittili, in pergamene o incunaboli redatti nelle celle dei monasteri, nei magazzini delle compagnie, nelle austere sale dei banche, così come nelle stanze dei cambiavalute, nelle torri dei castelli o presso le corti dei sovrani, come davanti ad un linguaggio fatto di segni e simboli dai quali sinteticamente traspare, da una parte, la cultura dell'agente che opera in un certo tempo ed in un determinato scenario, mentre dall'altra, la narrazione delle aspettative socio-economiche di un dato contesto storico e, in definitiva, i valori sottesi che lo animavano.

Ai "giovani ragionieri", il dato contabile trasmette cultura e valori etici, aziendali ed ambientali; tecnologie adottate, processi seguiti,

strutture organizzative assunte, presupposti motivazionali, potere riconosciuto in un determinato momento storico: il tutto espresso in modo simbolico e sintetico, seppure mediato, dalla dimensione quantitativo - monetaria.

Lo studio della Storia della Ragioneria, promuovendo la conoscenza delle condizioni culturali retrostanti di ciò che all'apparenza è mero "numero", indica allo scrutare del ricercatore quello che ancora aspetta di essere svelato, la presenza di valori e bisogni caratterizzanti, in ogni tempo, l'attività degli individui economici, avviando l'indagine sui codici di comportamento universali ed immutabili che sottendono l'umano operare.

È così che le rilevazioni contabili, dovendo annotare fedelmente e sintetizzare - ad uso degli organismi aziendali che le pongono in essere - i singoli aspetti di ogni operazione, per mezzo della quale la cultura aziendale si confronta con quella ambientale od antropologica e dovendo inoltre trasmettere i risultati derivanti da certe "linee di condotta", variamente configurabili in risposta ai caratteri culturali dello scenario operativo, hanno subito un processo evolutivo che ha visto il susseguirsi di metodologie, approcci e teorie frutto specifico e caratterizzante dei tempi nei quali sono maturate.

Proprio la circostanza di dover inevitabilmente adeguare le modalità di rilevazione contabile ai mutamenti degli scenari, insegna ai giovani studiosi di ragioneria la via per l'interpretazione del pensiero e delle proposizioni degli autorevoli Maestri della "scienza dei conti": ogni teoria, ogni obiettivo conoscitivo, ogni sistema di rilevazione, sviluppato dai Maestri della disciplina trova il suo fondamento nelle irripetibili condizioni dello scenario ambientale alla cui interpretazione quegli studiosi hanno offerto risposte pregnanti ed efficaci orientamenti di sviluppo.

È così che la Storia della Ragioneria affida ai suoi cultori l'orientamento di studio che i Maestri della ragioneria hanno indicato: la lettura a venire dell'inestricabile evolversi dei destini dell'uomo e dei paralleli strumenti che egli pone in essere affinché gli andamenti ambientali possano tramutarsi nella "scienza delle ragioni contabili" e quest'ultima possa costituire piattaforma di future dinamiche socio - economiche.

La Storia della Ragioneria affida ai giovani studiosi il ruolo di

lettori critici del passato, affinché essi siano efficaci veicoli di trasmissione verso il futuro delle conoscenze già acquisite e divengano costruttori di un mondo migliore.

4.5. - LA MISSIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELLA RAGIONERIA

La ragioneria ha origini antichissime che risalgono agli albori della civiltà fin dal momento in cui l'uomo è stato in grado di apprezzare il valore dei beni e con esso il significato dello scambio e della mercatura.

La sua cultura, tuttavia, appartiene più propriamente al mondo delle aziende alla cui storia essa è intimamente legata avendone costantemente assecondato il processo evolutivo .

La ragioneria, tra arte e scienza, ha rappresentato nel suo divenire un vasto universo di conoscenze che hanno, sempre, stimolato nello studioso l'ansia dell'apprendere e l'interesse della ricerca non meno del desiderio di poter tramandare ai posteri uno straordinario patrimonio culturale.

La mirabile Summa del Paciolo, pubblicata a Venezia nel 1494, racchiude emblematicamente, nel suo scrigno prezioso, il segno indelebile che il celeberrimo "Tractatus" ha consegnato alla storia della Ragioneria.

Sono trascorsi cinque secoli e l'immaginazione, prima ancora della nostra conoscenza ci riporta, addietro con il tempo, nel fantastico vissuto del rinascimento.

Da allora fino ai tempi nostri il percorso degli studi di ragioneria si è costantemente e vieppiù arricchito del contributo dei molti spiriti eletti che hanno professato ed amato questa disciplina fecondandola con la propria scienza e pervenendo ad alte vette del sapere fin già dal secolo scorso.

Il progresso della ragioneria, va notato, si è sempre accompagnato a quello della civiltà contribuendo, anche con felici intuizioni, a prefigurarne i destini attraverso l'esplorazione del futuro delle aziende che tanta parte hanno nella vita sociale ed economica.

Quello che tuttavia non si può negare è il fascino che ha sempre esercitato sullo studioso la storia della ragioneria che rappresenta sicuramente la più stimolante chiave di lettura di un passato che, per quanto remoto possa essere, ci appare sempre vivo, palpitante, ricco di

premesse e foriero di nuove idee senza alcuna soluzione di continuità.

La cultura italiana di Ragioneria ha quindi una radicata tradizione consolidata dalle Accademie del primo ottocento ricordando tra queste la più prestigiosa, quella dei logismofili fondata nel 1813 a Bologna, ora Accademia Italiana di Economia Aziendale.

Il nostro secolo ha visto amplificarsi enormemente lo scibile del mondo economico aziendale avvicinando in un grande campo multidisciplinare conoscenze le più diversificate ed avanzate ma sempre legate ad una comune origine culturale, da una stessa matrice storica.

La Società Italiana di Storia della Ragioneria, fondata a Pisa nel 1984 sotto il patrocinio della comunità scientifica internazionale ivi convenuta per celebrare la mitica figura del Fibonacci, ha raccolto l'eredità della grande tradizione ragionieristica italiana intendendo così assicurare la continuità scientifica degli studi storici.

Oggi, nella ricorrenza del primo decennio dalla sua fondazione, la Società Italiana di Storia della Ragioneria intende con questo Manifesto proporre all'attenzione degli studiosi la missione alla quale orientare il proprio impegno accademico, scientifico e culturale nel senso più ampio.

Si tratta di una missione completa e articolata su piani diversi ma tutti rilevanti per il fine ultimo della promozione, dello sviluppo e della diffusione della Storia della Ragioneria.

La Società ritiene che il suo compito istituzionale non possa anzitutto prescindere dalla ricerca storica che, all'interno della stessa accademia non meno che nei centri di ricerca universitari e della cultura superiore, può avvalersi di un elevato potenziale di risorse intellettuali.

Promuovere la ricerca storica significa accrescere il pur vasto patrimonio delle conoscenze attraverso l'indagine su molti materiali - unici al mondo - ancora da scoprire o inediti o da rivedere sotto l'ottica di nuove chiavi di lettura.

Si tratta di agevolare il processo di armonizzazione interdisciplinare attraverso il rafforzamento dei principi che sono a presidio dell'unità degli studi economico aziendali. Assai potrà giovare, a tal fine, la diffusione nelle Università italiane della disciplina della Storia della Ragioneria quale materia propedeutica allo studio delle discipline aziendali.

MANIFESTO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELLA RAGIONERIA

I giovani potranno così comprendere i valori ideali di cui è portatrice la cultura e la “nobile” professione del ragioniere.

Ma certamente un tratto assai qualificato ed avanzato della missione proposta risiede nella trasposizione dalla ricerca storica documentale alla ricerca sulla storia delle aziende per l'alto valore semiologico che da essa può discendere.

La storia delle aziende letta attraverso lo specchio della ragioneria, ma analizzata ed interpretata con il senso della cultura di oggi può contribuire enormemente allo sviluppo delle conoscenze intorno ai meccanismi evolutivi che hanno interferito sulla vita delle aziende nel processo di trasformazione e di adeguamento alle mutate condizioni ambientali.

La Società Italiana di Storia della Ragioneria è, in definitiva, fortemente impegnata a riscoprire i valori originali della propria cultura dalla quale trarre la linfa rigeneratrice di nuovi più avanzati processi della conoscenza scientifica sull'evoluzione e sulle tendenze degli studi di economia aziendale.